

Kambatta-Hadya/Chiesa locale

Breve storia del lievito

di **WOLDE YESUS MANEDO***
a cura di fr. **CARLO BONFÈ****

«La Chiesa, in Kambatta-Hadya, è una Chiesa viva, veramente missionaria»



Foto di gruppo per i missionari Cappuccini bolognesi-romagnoli impegnati in Kambatta-Hadya; è con loro fr. Ezio Venturini, Segretario provinciale della Animazione Missionaria Cappuccini (foto archivio MC).

Un po' di storia

La Chiesa Cattolica, in Kambatta-Hadya, ha avuto, fin dalle origini della sua evangelizzazione, una spiccata impostazione missionaria. Forse, all'inizio, il concetto veniva percepito in maniera un po' inconscia; ma ora è una Chiesa missionaria in maniera pienamente consapevole. Ora ogni cristiano si sente responsabile del comando ricevuto da Cristo: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».

La Chiesa in Kambatta ha delle particolarità, sia nella struttura, sia nell'impostazione della vita apostolica, ed è bene conoscerne la storia, almeno nelle sue linee essenziali.

Il primo missionario straniero ad evangelizzare il Kambatta fu padre Pascal, Cappuccino francese. Fr. Pascal entrò in Hosanna, la capitale della regione, il 30 giugno 1928, proveniente da Endeber nel Guraghe. Dopo un anno di sosta ad Hosanna, andò a stabilirsi a Wasserà e, infine, proseguì per Dubbo nel Wolayta. In ogni luogo dove si fermava, creava delle piccole comunità che avevano già un embrione di struttura interna.

Durante l'occupazione italiana

(1936-'42), arrivarono altri grandi missionari: fr. Camillo Peraro e fr. Gabriele da Casotto, che fondarono, anche loro, fiorenti comunità.

Finita la guerra mondiale, il posto dei missionari fu preso da sacerdoti etiopici, che mantennero viva la fede dei cristiani in un periodo molto travagliato.

Nel 1952 ritornarono i Cappuccini francesi, che si sacrificarono moltissimo per dare una «impostazione base» alle comunità cristiane. Su questa impostazione si reggono ancora le vecchie comunità e si modellano le nuove.

Infine nel 1970 la Missione viene affidata alla Provincia Cappuccina di Bologna, che la regge tuttora con 10 missionari.

Come si vede la storia missionaria del Kambatta è abbastanza recente. Si tratta perciò di comunità cristiane giovani, piene di entusiasmo e di genuinità. Hanno ancora una potenzialità enorme di espansione. Questo continuo sviluppo non è solo numerico, ma anche qualitativo, e c'è il conforto di avere la presenza significativa dei primi cristiani che sono l'anima delle comunità.

Organizzazione

Attualmente la Chiesa Cattolica in Kambatta conta circa 35.000 battezzati e un egual numero di catecumeni. È organizzata in associazioni (o Mahaber), che coprono tutto l'arco della vita della Chiesa. Le troviamo nei Villaggi, nelle Parrocchie, nella Provincia (a Awrajia) e nel Vicariato Apostolico.

Queste associazioni comprendono vari gruppi: i catechisti, i giovani, i papà, le mamme... Ogni membro della Parrocchia è inserito in qualche associazione e quindi nessuno è escluso dal lavoro apostolico. Queste associazioni si reggono su due principi: spirituale e materiale. Il lato spirituale comprende: preghiera, ritiri, opere caritative; quello materiale consiste in una auto-tassazione per poter gestire la carità.

Una parte importante delle comunità sono i Catechisti. Essi sono la mano destra della Chiesa. Non sono auto-eletti; ma vengono scelti dalla comunità stessa attraverso i Comitati, i quali li possono anche esonerare, se li trovano infedeli al loro compito. Il Catechista prepara il popolo

ad accostarsi ai Sacramenti con l'istruzione di cui la parte più importante è la formazione biblica. Prepara anche i fedeli, attraverso corsi specifici, ad entrare nelle varie associazioni.

Un altro compito importante e delicato è quello della direzione dei funerali. Ai funerali, si sa, sono presenti tutti e di tutte le confessioni religiose: dai Copti, ai Protestanti, ai Musulmani. Al funerale il Catechista può parlare liberamente. I fratelli non cattolici apprezzano molto questo servizio e spesso il funerale è il primo contatto che essi hanno con la fede cattolica, e molti chiedono, poi a parte, maggiori spiegazioni. Infine il Catechista ha anche il compito di notare le necessità delle comunità del Villaggio e di riportarle al Comitato.

Al di sopra di tutti, c'è sempre il Comitato che dirige tutto l'andamento della Comunità. Dove non arriva il Catechista, è il Comitato che ha l'onere dell'insegnamento. È il Comitato che ha il compito del servizio ai poveri e di risolvere conflitti o problemi che sorgono tra i gruppi, i villaggi e i singoli cristiani (per un cristiano è un disonore rivolgersi al tribunale civile).

Altro compito delicato del Comitato è quello di controllare i Catechisti nello svolgimento del loro lavoro e nella loro vita pubblica e privata. Verifica se i giovani sono preparati

bene ad affrontare il matrimonio e partecipa alla loro formazione pre-matrimoniale. Infine segue da vicino il cammino delle coppie giovani nei loro primi anni di vita matrimoniale.

Una perla preziosa ed altre ricchezze

Si può affermare che la Chiesa in Kambatta è una Chiesa viva, ben strutturata nelle varie componenti; ma è soprattutto una comunità che ha la sua perla più preziosa nella carità. Il povero, il bisognoso, l'ammalato... tutti trovano nella Chiesa del Kambatta la madre che li accoglie e li assiste. Questa è la forma di evangelizzazione che i non-cattolici ammirano di più. Ma tutti i cristiani sono impegnati anche nell'annuncio evangelico vero e proprio.

I missionari francesi avevano un metodo particolare: quando vedevano che un Villaggio era maturo per l'evangelizzazione, vi insediavano una famiglia cristiana. Questa poi provvedeva all'annuncio evangelico. Alcuni cristiani hanno convertito interi Villaggi senza che il Missionario vi mettesse piede.

Disponibilità a evangelizzare si è verificata anche attualmente durante le deportazioni della popolazione dal Kambatta all'Illubabor. Pur trovandosi senza guida, i cristiani hanno saputo raccogliersi in preghiera, invitando anche i non-cattolici e i

non-cristiani. Questo ha fatto sì che si formassero nuove comunità cristiane, e molti hanno ricevuto il battesimo dagli stessi cristiani. Poi, per vie segrete, alcuni di loro sono stati inviati nelle parrocchie di provenienza perché ricevessero un'istruzione adeguata per diventare le guide di queste nuove comunità.

L'evangelizzazione, generalmente, procede a macchia d'olio: da un Villaggio all'altro. Il lavoro è tanto. I Catechisti spesso non riescono a raggiungere tutti, per cui, in ogni Villaggio, è stato eletto un cristiano che funge da aiuto-catechista e che guida la preghiera. A questa preghiera partecipano molti non-cattolici, attratti sia dalla maniera con cui viene effettuata la preghiera e sia, soprattutto, dalla vita esemplare di tutti i cristiani, dal loro amore e dal loro aiutarsi vicendevolmente.

Le comunità cristiane sono quindi il fermento che fa lievitare tutta la popolazione del Kambatta.

* Wolde Yesus Manedo è diacono permanente, sposato a Sadama (Kambatta-Hadya, Etiopia).

** Fr. Carlo Bonfè è da 9 anni missionario in Kambatta-Hadya come infermiere; ora è ad Hosanna, addetto alla formazione delle vocazioni.

SCAGLIA LA PRIMA PIETRA



L'Africa non vuole armi ma la tua solidarietà. Con forza e decisione metti la prima pietra perché l'Africa possa costruirsi concretamente il suo futuro. Il progetto è questo: una scuola in Kambatta-Hadya.

Scaglia la prima pietra (cfr opuscolo)

La popolazione locale e le autorità scolastiche ci hanno chiesto diverse volte di rifare le strutture scolastiche ormai fatiscenti; non possiamo più esimerci da questo impegno, considerando anche l'aiuto fondamentale ed indispensabile della popolazione locale. Useremo tecnologia appropriata locale, blocchetti di argilla e cemento costruiti sul posto dalla gente; le scuole saranno dotate di acqua potabile, servizi igienici, work shop per imparare artigianato locale e alcuni rudimenti tecnici.

La nostra scuola verrà costruita nella regione del Kambatta-Hadya, dove attualmente vivono e operano i Frati Cappuccini bolognesi-romagnoli.

La scuola potrà contenere comodamente circa 500 scolari e andrà dalla prima elementare alla terza media.